PRO-LOCO PAGANICO SABINO
SEDE TEMPORANEA VIA S. GIORGIO N°1

LA PIETRASCRITTA

MAGGIO 1993

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO CICLOSTILATO IN PROPRIO

LE ATTIVITA' "MENO IMPORTANTI"

Lo statuto della nostra Associazione, in gran parte identico a quello di tutte le altre Pro-Loco, raccoglie interessi di vario genere che spaziano su tutto il fronte delle attività sociali, ricreative, culturali, folkloristiche e storiche.
Riassumo sintetizzando, due dei più interessanti scopi, raccolti da uno statuto tipo, adottato da molte Pro-Loco:
-tutelare, sollecitando l'opera degli organi preposti, il patrimonio naturale e storico della zona;
-svolgere opera di propaganda, valorizzazione e tutela delle bellezze naturali, artistiche e monumentali del luogo.
Fino ad oggi, finalizzate al raggiungimento di tali scopi, con lo sforzo di pochissimi elementi e quasi sempre a costo "Zero", sono state ideate, promosse e realizzate alcune importanti manifestazioni.
Abbiamo mostrato vivo interesse per il nostro lago e per le bellezze naturali e paesaggistiche della valle, dando vita a due giornate ecologiche e ad una escursione sul Monte Cervia.
Inoltre, mirate alla valorizzazione delle bellezze naturali della zona, sono state realizzate due interessanti esposizioni di "Documentazioni Fotografiche".
Ritengo comunque che quanto appena esposto non sia ancora abbastanza, soprattutto in considerazione del fatto che queste iniziative non riscuotono mai l'interesse che meritano;...così accade dalle nostre parti.
Sono in cantiere, per l'anno in corso,

molte altre manifestazioni del genere, con la speranza che abbiano miglior sorte e che siano almeno lo spunto per una concreta ridiscussione di molti problemi che ci circondano.Per realizzare i nostri programmi, abbiamo bisogno soprattutto di un concreto interesse da parte di tutti gli assidui frequentatori di Paganico.
Ci stiamo adoperando per creare un gruppo che segua e riproponga con dedizione iniziative come quelle descritte; aspettiamo un'ampia adesione per ridare vita alle attività proprie del volontariato.
Sono convinto che il nostro eventuale lavoro, inserito in un'ottica più ampia di interventi, di cui dovrebbero occuparsi gli Enti preposti, potrà sicuramente giovare a tutti noi che frequentiamo e viviamo a Paganico e nella valle del Turano.
Purtroppo, ed è la tragica realtà, oggi stiamo vedendo morire tra il comune disinteresse, ogni forma di attività mirata alla tutela del patrimonio storico ed ambientale della zona; inoltre, non abbiamo mai assistito o contribuito alla rinascita di alcuna iniziativa a sfondo socio-culturale.

Danilo D'Ignazi

CHE FARE ?

Risulta sempre più arduo immedesimarsi in una realtà dalla quale ci si è allontanati; si finisce con il perdere la sensibilità necessaria, la capacità di ascoltare, di compenetrarsi. Tornare per i "fine settimana", non basta a farci "sentire" i problemi. Avvertiamo e comprendiamo sempre di meno la complessa realtà: i bisogni, i disagi, i nuovi rapporti economico-sociali.
Improvvisamente, quel mondo in cui per anni abbiamo vissuto, ci appare sfocato e lontano. Non avvertiamo più la portata dei fenomeni. Il distacco comporta anche questo. E allora si può anche scrivere se ciò può servire a rimanere legati. Non voglio comunicare certezze, perchè non ne ho, bensì insinuare dubbi, sollevare interrogativi, scuotere le menti, invitare ad agire. Probabilmente alcune delle mie riflessioni e considerazioni potranno risultare fantasie. Chissà, andranno a tener compagnia ai tanti e tanti sogni che ognuno di noi conserva gelosamente e segretamente in un cassetto. Ma tant'è. Da sempre, l'uomo ha camminato anche grazie alle innumerevoli utopie che lastricavano il suo peregrinare nel cosmo. Utopie, in quanto la realtà che abbiamo innanzi e gli scenari futuri, non inducono all'ottimismo. Utopie, se solo pensiamo che , a fronte dei mali di cui soffre il nostro paese, acuiti da una situazione politico-economica nazionale drammatica, le risposte risultano essere inevitabilmente e forse giustamente individuali, non

SEGUE IN ULTIMA PAG.

CULTURA

OLTRE LE MOSTRE

1^Maggio nell'aria e nelle cose, nei profumi, nei colori. Paganico è di nuovo qui, pronto a darsi, a concedersi. Le innumerevoli mostre sin qui tenute, pittoriche e fotografiche, che hanno testimoniato e rappresentato il prodotto finale di un costante impegno sociale e culturale, documentano che il paese tenta di trovare risposte e soluzioni.

La Sala S. Nicola, spazio privilegiato per queste manifestazioni, ora si appresta a diventare, così com'era negli intenti, un centro polivalente e, quindi, laboratorio, memoria storica, luogo deputato ad incontrarsi e confrontarsi, e perchè no, fucina di idee. Il 1^Maggio espone un giovane pittore romano: Antonio Bonaviri. Romantica e dolce è l'anima di questo artista, ostinato nel soffermarsi al cospetto delle cose belle che la natura offre agli animi sensibili; ostinato a ritrarre con paziente lavoro sulla tela, le interpolazioni fra rima, musica, luce e materia, dello spirito con le cose. Egli riesce a dare alla sua pittura un contenuto forte ed irruento, ricco di cromatismo, patrimonio della tradizione dei grandi artisti: soprattutto la bellezza dei rossi stemperati con i gialli di Napoli. E non è poco. Il filo conduttore che unisce i diversi momenti creativi al giovane artista, può essere rappresentato dalla sua sensibilità poetica che egli riesce ad imprimere nei suoi lavori. Artista sensibile, quindi, ancorato a schemi pittorici ove non c'è contrasto tra il sentire ed il vedere. Le immagini escono con grande plasticità dalla tela, offrendo anche all'osservatore più distratto emozioni che nel corso degli anni, specialmente in campo pittorico, sono state troppo spesso mistificate a tutto vantaggio del BUSINESS e conseguente svantaggio della emotività.

L'INTERVISTA

Antonio Bonaviri, nasce a Roma il 25.2.68. Si diploma presso il III Liceo Artistico della Capitale. Si dimostrano particolarmente influenti sulla sua visione artistica i proff. Giancarlo Isola e Luigi Gheno. Conseguentemente frequenta, sotto la guida del prof. Antonio D'Achille, l'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove si diploma nel 1989. Ma andiamo a conoscerlo più da vicino.

L'indirizzo pittorico prettamente figurativo lo considera una scelta o un'esigenza?

Per quanto concerne la mia attività pittorica, l'orientamento verso moduli figurativi è un'esigenza che mi deriva dalla convinzione che nel bagaglio formativo di un artista, alla personale sensibilità, debba affiancarsi uno studio attento ed appassionato di tutto quanto ci circonda.

La soggettistica raffigurante prevalentemente le nature morte, come viene giustificata, o comunque, a che cosa si deve attribuire questo tipo di scelta?

Il genere "natura morta", nel periodo importante della formazione di un artista aiuta la capacità d'analisi del reale. Un esempio di quanto s'è detto, può essere ravvisato nell'interesse per le nature morte che il Caravaggio ebbe in età giovanile.

La sua filosofia di vita si riflette nella sua espressione pittorica?

Credo che un pittore rifletta sempre, nella sua attività artistica, in positivo o in negativo, la sua personale "filosofia" di vita.

Per quanto mi riguarda, credo che nella mia pittura possa essere scorto tutto l'impegno di cui sono capace, che del resto rivolgo ad ogni cosa che faccio.

La sua passione per la pittura può attribuirla a un'esigenza interiore o ad un'intuizione esterna?

La mia passione per l'arte in generale, mi deriva, oltre che da una tendenza innata, dall'esempio positivo fornitomi da mio padre, sempre entusiasticamente interessato all'arte.

L'aspetto tecnico, rappresenta il fine, oppure è solamente un mezzo di espressione?

Rappresenta unicamente il mezzo necessario all'espressione delle mie sensazioni.

C'è una musa ispiratrice dietro la sua espressione pittorica?

La musica.

La ringraziamo per aver scelto Paganico per esigenze artistiche e non per interesse di mercato.

Anastasio Spagnoli

IL CONCERTO DELL'OBITO

I sospiri invitanti
Delle verdi ninfe
Vogliose
Roride d'essenze profumate,
I richiami impetuosi
Dei satiri ebbri d'amore
In frenetica cerca
Tra i complici fusti secolari,
Le struggenti corali
Degli uccelli,
Lo stormire insistito delle brezze
Tra i rami leggeri
E le frasche ballerine.

E' il concerto d'organo dell'Obito.

Che la grande canna del fosso
Porta qui, a noi che l'aspettiamo,
In morbido tono
Quasi eco lontana, tenue e dolce,
Rassicurante;
Insieme a quell'alito d'aria
Che è carezza di vita.

S.S.

UN PAESE SI RACCONTA *(RUBRICA A CURA DI ANASTASIO SPAGNOLI)*

" LA MORESCA "

Alcune informazioni di carattere storico che riguardano la realizzazione di questa serie di articoli sono tratte dai seguenti testi:
Ancora sulla Moresca-In "LARES" a.XV 1949
La Moresca -di Francesco Pospisjl
La Danza della Spada- di SACHS
I Paladini di San Carneàle- di R. Marinelli
La Moresca di Contigliano - di R. Lorenzetti

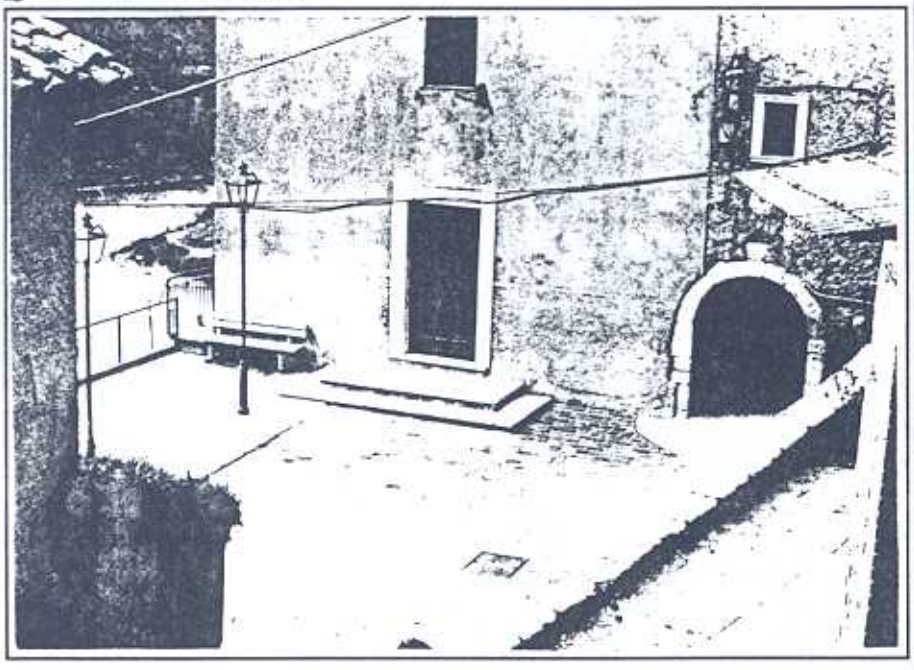
Tanto profondamente s'è radicata nel cervello della gente, per secoli, la memoria del terrore per le scorribande dei saraceni, che ancora oggi si esorcizzano con rappresentazioni.
Terrore per le bande dei turchi che un tempo arrivarono fin qui a scannare, saccheggiare, violentare.
E' quell'orrore che si vuol esorcizzare, per farne, nella rappresentazione, il momento della catarsi liberatoria.
Uno dei caratteri fondamentali del carnevale è sempre stato quello della lotta tra due entità contrapposte: una nefasta, l'altra buona.
Fin dalle epoche più remote, il mascheramento ed il combattimento sono stati gli elementi ricorrenti di quasi tutte le feste carnevalesche dell'Europa.
Così, l'essenza della Moresca è la sovrapposizione ad antichi rituali di fertilità storicizzati nella lotta tra cristiani ed infedeli.

QUEL POMERIGGIO D'ESTATE

In casa se ne è sempre parlato; ogni volta le stesse emozioni.
Non mi stancavo mai di ascoltare quelle vicende che parlavano di lotte, di eroi, di regine minacciate.
Il ricordo, costantemente alimentato, ha finito con l'idealizzare quelle storie avvincenti, quelle scene, quei colori, fissando nelle coscienze la sensazione di passate grandezze.
Ed io restavo incantato!
E le voci!
Ve le ricordate le voci di quei vecchi che dietro l'incalzare delle domande tornavano a schiarirsi ritrovando l'antico splendore?
Voci che sembravano provenire da lontano; il braccio proteso; ritmi antichi: **Oh... valorosi campioni..!**
Molti anni da allora sono passati, con sempre meno tempo per parlare, le immagini sbiadite e confuse.
E poi... gli anziani sempre più vecchi, le menti non più lucide. Troppi ci hanno lasciato.
Quelli che ci avrebbero potuto aiutare a ricordare, non ci sono più.
Improvvisamente rammento un'estate, e di quell'estate lontana, una giornata, per noi ragazzi di Paganico, memorabile.
E' un afoso pomeriggio; il paese è deserto. Una smania irrefrenabile e indefinita ci assale ; un' ansia spasmodica, un desiderio ci guidano.
Siamo eccitati come solamente i giovani sanno esserlo nella loro spontanea genuinità: vogliamo sapere, conoscere per conoscerci.
Il prezzo? E' volutamente simbolico e noi lo paghiamo senza battere ciglia: SCARTOCCEMO O RANETURCU (ironia della sorte: Raneturcu-Granturco-Gran Turco, capito?) mentre Alemanno, in piedi, in mezzo alla stanza, tra steli e foglie secche ci declama la Moresca.
Nonostante faccia incredibili sforzi di memoria, non la ricorda tutta; allora ci manda da un altro vecchio; questi da un altro ancora.
E' quasi una gara!
Adesso che ci penso bene, mi rendo conto che ci stavano consegnando il testimone e noi non lo capimmo, non avvertimmo l'importanza di quel gesto. Ora si.
Poi quel furore, così come era venuto, svanì.
Solo ora, a distanza di tanti anni, siamo in grado di riconsegnare a Paganico un frammento della sua storia, che altrimenti rischia di andare perduto per sempre.
Con questo gesto, saldo da parte mia, almeno parzialmente, un vecchio debito, una promessa fatta tanti anni prima, in quell'afoso pomeriggio d'estate, ad un vecchio idealista e sognatore: Alemanno Di Clemente.

Anno 1953 rappresentazione della Moresca

QUESTA PIAZZA



Centro, motore, ombelico, madre. Teatro naturale incastonato tra le abitazioni; i balconi che vi penzolano, i muraccioli che l'abbracciano.

Mirala adesso, così stracolma, così traboccante di gente che ondeggia, che deborda. Mirala: si sta in trepida attesa incuranti delle gelide folate di vento, che sferzano impietose le gote.

Aleggia nell'aria e traspare dai volti, quell'impalpabile e sottile senso di inquietudine e di ansia che precede ogni evento annunciato. Ad allentare la tensione un provvidenziale organetto. Dai "Varnelli" e dalle gole perennemente arse, zaffate.

Una folla variopinta, caciarona, improvvisa cori, lancia urla. Protesi dalle finestre, dai muraglioni, alcuni intervengono con battute, lazzi, all'indirizzo degli attori : si tratta di giovani e di anziani del paese. Si sono preparati a questo impegno lungamente e non senza fatica, utilizzando per costumi i materiali più disparati; il tutto all'insegna della fantasia.

Méscolati tra la gente, incontrerai strani e pittoreschi personaggi: laggiù , ad esempio, si intravedono dei giovani; indossano delle camicie bianche, stringono in mano degli sciaboloni di legno e portano in testa degli strani cappelli di carta a forma di cono; vòltati, ecco la un tipo sicuramente originale e dotato di molta pazienza: porta un vestito ricoperto completamente di granturco; ho saputo che recita la parte di un turco. Oddio!

E questo cosa indossa? Ma è un vestito da sposa! Di certo è un personaggio importante!

Oh! Questa piazza! Di cosa non è capace! Tra poco queste esplosioni di sana follia che ci hanno contagiato, scompariranno. I volti, i gesti, le parole, nella rappresentazione assumeranno toni solenni e drammatici. Rivivrai il terrore per l'arrivo degli invasori e l'orrore per le azioni commesse.

- Ma chi fa la Regina?
- Ma come? Non lo sai? La fa Adel....
- sss....sss... li senti i tamburi?
- I tamburi!?

Contemporaneamente un grido: Eccolo! Arriva! Fate largo!

Un brivido corre lungo le schiene degli astanti. Uno scalpiccio, poi ecco apparire in fondo alla strada un cavallo bianco. Galoppa verso di noi. Lo monta un giovane cavaliere. Si ferma. Balza a terra.

La sua voce è più forte del vento e le sue parole volano alte nel cielo:

- ***Regina, mi perdoni l'ardire della funesta nova*** .....

LA MORESCA DI PAGANICO

- Personaggi principali-
Regina , Ambasciatore, Signore (Re)
Damigella, Capitano dei cristiani
Secondo Capitano dei Cristiani,
Capo dei Turchi (Gran Sultano),
Secondo Capitano dei Turchi.

Di questa Moresca, sono avvolte ancora nel mistero le origini e non si hanno per il momento, documenti che attestino quando sia stata rappresentata per la prima volta.

A differenza di quella di Contigliano, la Moresca di Paganico è una vera e propria drammatizzazione. La parte dialogata, svolge una funzione predominante sulla danza guerresca vera e propria, anche se quest'ultima, non è mai scomparsa del tutto. La cerimonia che si eseguiva sempre per carnevale, contrapponeva dodici Cristiani e dodici Turchi che si fronteggiavano armati con sciabole di legno. Gli uomini interpretavano anche le parti dei personaggi femminili.

I costumi erano, così come ci hanno raccontato gli informatori, "arrangiati"; possiamo dire che i primi indossavano una camicia bianca e pantaloni, i secondi un corpetto rosso, una cinta, un'ampia gonna sotto i pantaloni ed un cappello a forma di cono. La Regina era vestita con un abito bianco, ampi veli, orecchini e un diadema. Il capo dei Turchi, detto Gran Sultano, si distingueva dal resto della truppa probabilmente soltanto per la ricchezza del panneggio. Personaggi principali erano la Regina ed i due Capitani, in rilievo anche la figura del Re e dell'Ambasciatore. Questi, era il primo ad entrare in scena per annunciare alla Regina l'invasione del suo regno da parte del "Gran Sultano di Turchia" ed illustrare con immagini fosche, la drammaticità della situazione.La rappresentazione culminava con la sconfitta dei Mori, i quali, si convertono al cristianesimo. A livello simbolico il male viene sconfitto, ma più che essere allontanato, confluisce nel bene. L'ultima rappresentazione risale al 1953. Agli inizi degli anni 60, seguendo altre forme tradizionali di cultura, la Moresca cessa di esistere, rimanendo in vita nella cultura orale di coloro chè l'avevano veduta, o vi avevano partecipato, i quali hanno trasmesso la memoria ai più giovani.

CENNI STORICI

Con la denominazione di "danza della spada" si comprende tutto il complesso delle danze armate, nelle forme più diverse e svariate, rispetto alle quali quella di " danza della spada" diventa l'appellativo generico.

Possiamo distinguere tre gruppi principali:

-Danze a contenuto storico-tradizionale

-Danze a contenuto religioso

-Danze a contenuto di carattere vario

Tra le "Danze a contenuto storico-tradizionale" si comprendono forme di danza che rispecchiano un fatto concreto, storicamente avvenuto. Vi è naturalmente l'alone della leggenda che compie la sua opera di annebbiamento, ma il fondo storico permane ed è facilmente riconoscibile.

Le **"Danze guerriere"** sono la prima sottospecie del gruppo; vi appartengono quelle forme che riflettono un vero e proprio contenuto combattivo, determinato, o da un vero scontro fra schiere diverse per un principio di nazionalità o per fede, o per la liberazione o per il possesso della donna amata. Nel campo delle danze guerriere, occupa in Italia posizione di assoluta preminenza la **Moresca**, regina delle danze armate italiane, sia per la importanza che ha in sé come forma coreutica, sia per la sua estrema diffusione.

Essa ha subito col tempo le sue deformazioni, ma porta tuttora nel suo nome, rimasto inalterato nei secoli, il crisma indelebile del suo atto battesimale.

La Moresca è il ballo tipico dei mori, in quanto la presenza dei mori costituisce l'elemento essenziale per la sua diffusione; essi vi figurano in contrasto d'armi coi guerrieri di razza bianca, cristiani, che riescono sempre vincitori della tenzone. Circoscritto il suo contenuto, se ne descrive implicitamente l'origine; essa non può essere nata prima del fatto reale che riproduce il conflitto, cioè fra Saraceni e Cristiani. Gli studiosi non la fanno risalire a periodo di tempo anteriore al secolo IX.

Le prime affermazioni della Moresca si sono avute in quelle regioni e presso quelle popolazioni, che più dovettero sottostare al duro travaglio della lotta contro i Saraceni

Le leggende che tuttora fioriscono nelle isole e nelle regioni costiere, testimoniano quanto quel travaglio sia stato doloroso e quanto di conseguenza dovesse essere vivo, il desiderio di riprodurre, a pericolo superato, le gesta gloriose di liberazione e di vittoria. Anche l'entroterra sabino fu oggetto di scorribande Saracene e teatro di decisivi scontri. Tuttavia, risalire alla data di origine del rituale nei centri sabini è difficile, pur se, nella sua dimensione storicizzata, un punto di riferimento può essere dato dalle varie battaglie combattute dai Sabini contro i Saraceni dell'emirato di Kairouam. Sotto la guida di Achiprando, i sabini sconfissero i mussulmani a Trebula Mutuesca (Monteleone Sabino) e presero parte alla famosa battaglia sul Garigliano nel 916 che allontanò il terrore mussulmano definitivamente.

Capitano Cristiano nella Moresca

Ricostuzione tratta da "I Paladini di San Carneàle" di R. Marinelli

Nell'inserto presentiamo la prima delle tre parti in cui abbiamo diviso l'intera ricostruzione inedita della Moresca di Paganico; nelle edizioni del mese di Agosto e di Dicembre svilupperemo le fasi successive.

La Moresca di Paganico, al pari di altre forme di cultura, tramandateci oralmente, ha subito nel corso dei secoli stravolgimenti, modifiche; è scomparsa, apparentemente dimenticata, per poi riapparire, passando chissà per quali vie. Questa versione della Moresca è una delle innumerevoli possibilità; eventuali discordanze, colmeranno e arricchiranno le inevitabili lacune e rappresenteranno il necessario stimolo per ulteriori approfondimenti. Nel campo della ricerca nulla è definitivo.

DIALETTANDO

U MMASTU

(Rozza sella cui si attaccano i carichi delle bestie da soma.)

Giunto fino ai nostri giorni praticamente senza subire modifiche rilevanti, il Basto ha accompagnato e legato la propria esistenza a quella tribolata dell'umanità. Concepito per alleviare le fatiche del contadino, ha finito col caricarle sulle spalle, certamente più robuste di un altro disgraziato: quelle dell'asino. Scarno nella sua essenzialità, concreto, avvolgente nelle forme, caldo, rassicurante, anche se consumato sotto i duri carichi; un sottile piacere pervaderà l'asino che al calar di ogni sera, le ossute membra, libererà dal suo peso.

Testimone silenzioso della quotidiana lotta dell'uomo con la terra; accomunati da un duro destino, l'uomo, il basto e l'asino, condividono la vita. Simbolo della fatica quindi, ma anche uno dei primissimi esempi di "macchina" costruita dall'uomo per soddisfare i bisogni sempre crescenti, limitando la fatica. L'estrema semplicità, l'uso flessibile, uniti ad una grande funzionalità, hanno permesso al "Basto" che divenisse uno strumento preziosissimo ed insostituibile. Per questi motivi, per le implicazioni sociali, economiche e soprattutto linguistiche che comporta, la Redazione di questo giornalino, ha inteso riscoprirlo insieme a voi nelle sue parti fondamentali.

Anastasio Spagnoli

Componenti che mantengono stabile il Basto sulla schiena dell'asino:

* **SOTTOPANZA** - E' una cinghia di cuoio che consente al Basto di combaciare in ogni momento con la schiena della bestia; collega i laterali del basto, e viene passata sotto la pancia dell'animale.
* **RÉTRANGA** - Cinghia di cuoio che fascia le natiche dell'asino girando sotto la coda; impedisce al Basto di scivolare in avanti.
* **ROPPÈRA** - Cinghia di cuoio che poggia sulla groppa dell'asino; va fissata ai due lati della "retranga".
* **STRÉGNÉTURU** - Brevissima corda che serve per stringere " u sottopanza" allu "mmastu".

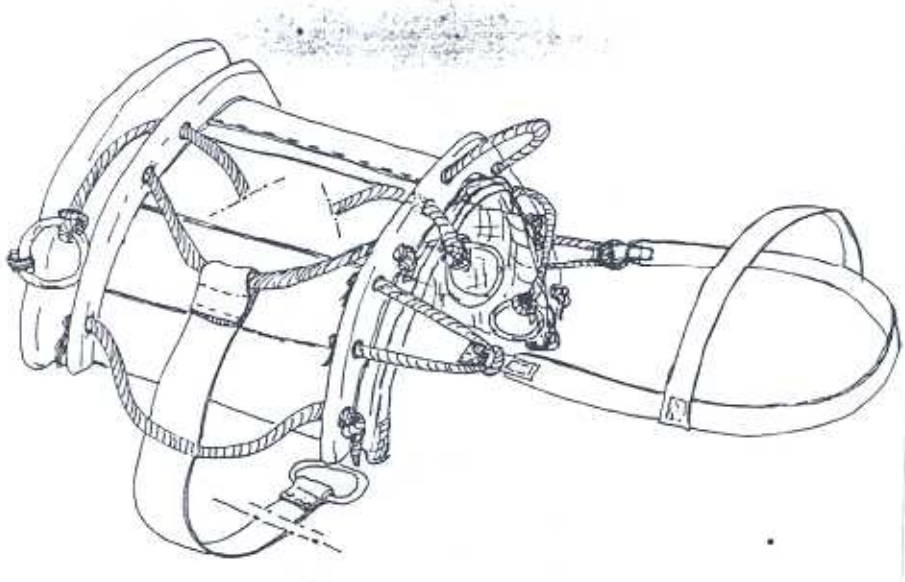
Accessori predisposti per consentire di caricare some di natura diversa:

* **JACCOLI** - Sono quattro corde fissate agli "arcioni" che consentono di caricare: bigonce, balle di paglia, legna, fascine.
* **CIAMMÈLLE** - Quattro, di legno e precisamente di : "CACAVISCIOLU". Hanno forma arrotondata; vi scorrono " i jaccoli" allorchè stringono il carico.
* **CORDA** - E' la fune più lunga; tiene fermi i carichi ingombranti.
* **CARÉCATORA** - E' una corda che corre orizzontalmente ed è fissata ai due Arcioni. Veniva usata allorchè si era da soli a caricare.
* **SUSTA** - Corda, che partendo dalla " CARECATORA", permetteva di legare la soma.

Modo di dire: **Attentu che te dò a Susta!** - (Stai attento che ti lego).

* **CHIAVE** - Due pezzi di corda messi in senso orizzontale ai lati del basto. Ad essi si attacca " u sottopanza".
* **CAPÉZZA** - Fune con cui si tiene legata la testa dell'asino o di altro animale.

Anastasio Spagnoli



Gian Piero Mattei

INDOVINELLO

La risoluzione dell'indovinello vi aiuterà ad individuare il misterioso utensile oggetto di indagine nel prossimo numero.

IO TENGO 'NA COSA
DE QQUA E DE LLA PELOSA
N MEZZU 'N FRAPPALA'
PIU' SPIGNI E PPIU' VVA LLA'

NOTIZIE DAL COMUNE

L'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

E' con grande soddisfazione che il Comune annuncia il complesso ma sicuro avanzare del processo di concretizzazione del servizio di "Assistenza domiciliare integrata", servizio che, se compiutamente realizzato - aggiungendosi al dispensario farmaceutico ed al centro prelivi per analisi, ed in vista dell'erezione del "Centro sociale diurno" - porrebbe il Comune di Paganico Sabino addirittura all'avanguardia nel settore degli interventi pubblici tesi a migliorare la qualità della vita degli anziani e degli ammalati.

In sintesi si tratta di questo.

Gli anziani, i disabili e gli affetti da malattie croniche, non completamente autosufficienti, riceverebbero prestazioni medico-specialistiche a domicilio (o in ambulatorio, ma in quello di Paganico e non in quello della USL di Rieti!) costituite da visite e da accertamenti strumentali (elettrocardiogramma, ecc.); sempre a domicilio riceverebbero prestazioni di carattere sociale (sostegno domestico, piccola consulenza, controllo delle situazioni a rischio, ecc.)

Le prestazioni sanitarie sarebbero erogate direttamente dalla USL di Rieti attraverso propri specialisti ed equipes ospedaliere, quelle sociali dal Comune attraverso apposita convenzione con una cooperativa di servizi.

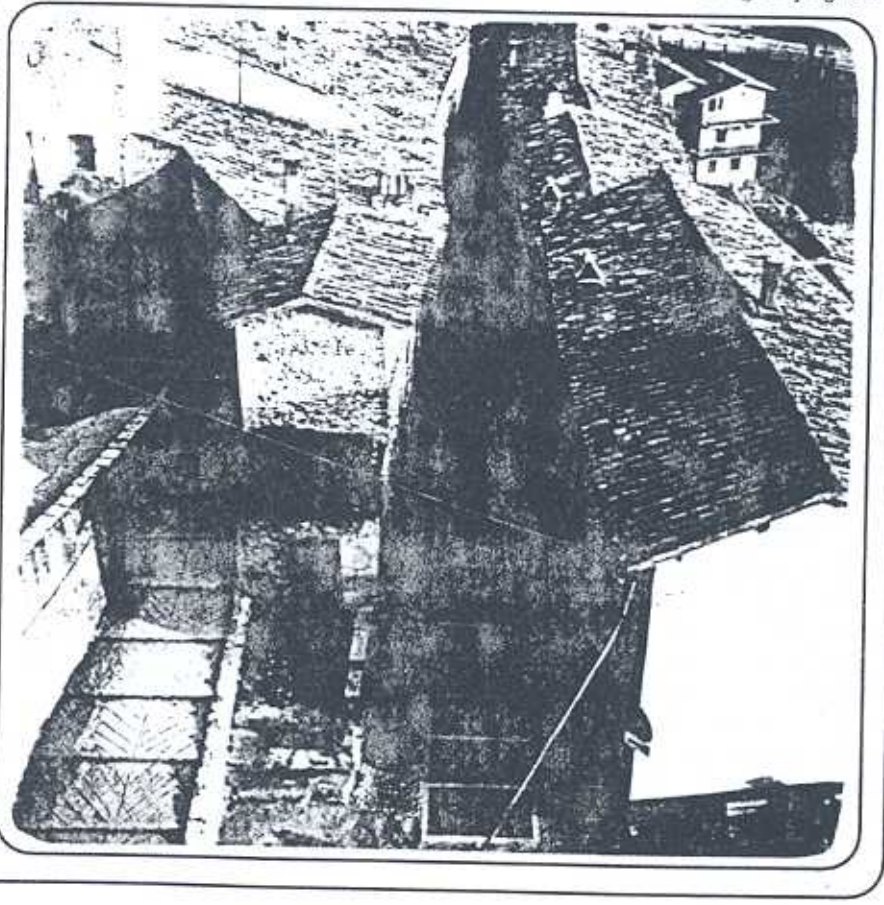
Il progetto, molto ambizioso e molto difficile, stà marciando speditamente verso la realizzazione per merito della grande disponibilità e sensibilità degli amici Dr. Recchia, responsabile del servizio di assistenza domiciliare della USL di Rieti, Dr. Iacoboni, Primario geriatra dell'Ospedale Civile di Rieti, e dei loro collaboratori, nonchè del Dr. Sciarra, del distretto socio-sanitario di base, del Dr. Angelo Giuliani, che, a seguito di un approfondito esame delle varie situazioni familiari e socio-sanitarie del paese condotto in loco, hanno già definito l'elenco degli assistibili con i relativi bisogni sanitari e sociali di ognuno. Il giorno 26.3. u.s. abbiamo avuto l'onore di ospitare tutta l'equipe a Paganico in riunione operativa: al momento in cui questo giornale va in macchina, il servizio di assistenza domiciliare dovrebbe già essere iniziato.

Per quanto riguarda il Comune, è stato già studiato, messo a punto ed approvato (delibera del Consiglio Comunale del 27.2.1993) un apposito schema di convenzione, e già da molto tempo sono in corso contatti con la cooperativa di servizi che si è costituita in Castel di Tora anche con soci di Paganico, per la fornitura dei servizi sociali che dovrebbero essere erogati all'incirca tre volte alla settimana per un numero di 10 ore settimanali complessive; salvo intoppi burocratici è prossima la stipula della convenzione ed il conseguente avvio del servizio.

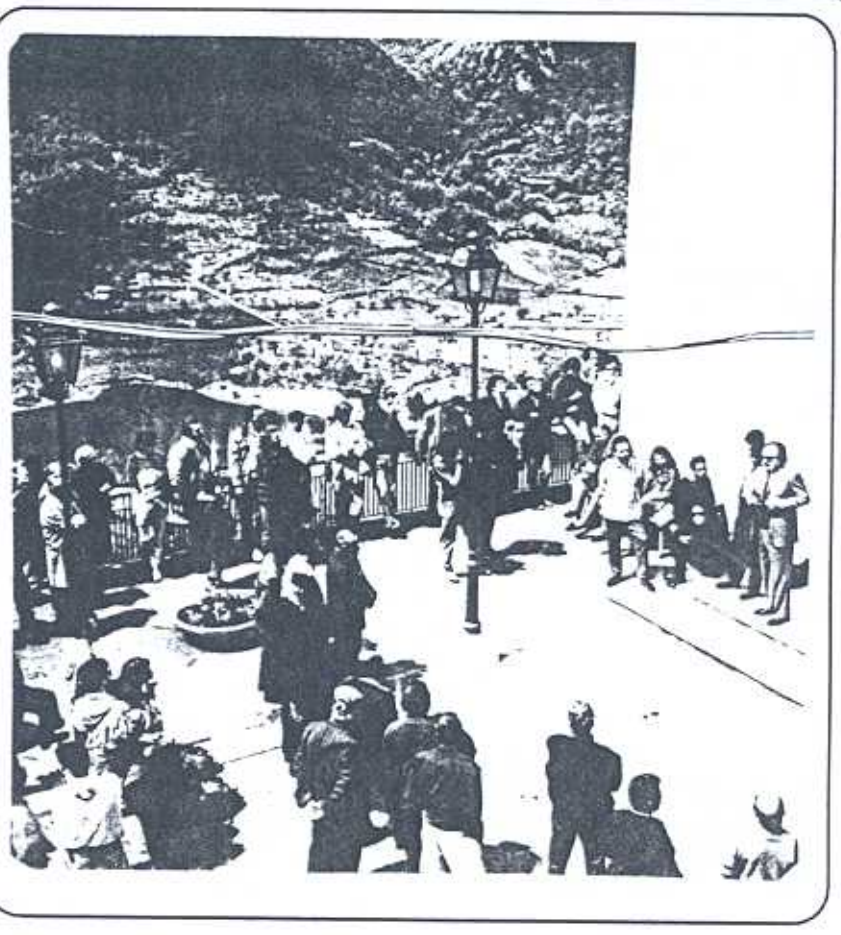
Una volta definite entrambe le branche di intervento, tra il Comune e la USL sarà stipulato un protocollo per l'integrazione dei rispettivi interventi e, quindi, per l'armonizzazione e la massima funzionalità dell'intero servizio; speriamo di raggiungere al più presto tutti gli obiettivi.

Sempre in tema di assistenza e di aggregazione sociale, si sta alacremente lavorando per ripetere anche quest'anno - in maggio - l'esperimento di un turno di cure termali, organizzato ed a parziale carico del Comune, che nel 1992 è stato accolto con molto favore da chi ha avuto la fortuna di soggiornare a Bagno di Romagna.

Sergio Spagnoli



PAGANICO, ... "IL FORO NUOVO"



Il fenomeno della scarsa aggregazione sociale che ormai investe il nostro paese, come del resto gli altri paesi della valle del Turano, è cosa ormai nota. Il problema nella sua gravità, alimenta costantemente il desiderio di vedere risolti i numerosi problemi esistenti. Ipotesi e programmi risolutivi accompagnano tale desiderio e nella popolazione si fa sempre più forte la necessità di disporre di servizi che sappiano conciliare, da una parte, la richiesta reale di ricostituire il patrimonio della TRADIZIONE, utile alla vita moderna e dall'altra, di creare servizi MODERNI indispensabili alla vita moderna. Nella attuale situazione, tali aspettative, possono avere risposta o con investimenti di tipo privato, o con investimenti di tipo pubblico, quand'anche con investimenti di tipo combinato pubblico-privato.

Di fatto rarissimi sono gli investimenti privati e non vorrei in questa sede, dilungarmi, nell'illustrare le ragioni relative allo scarso rendimento economico che i privati otterrebbero nell'impiantare semplicisticamente i loro servizi, e la ragione principale consistente nella mancanza e nella estrema difficoltà di realizzare uno strumento di pianificazione di tipo economico-sociale-urbanistico (tengo però a precisare che ciò non significa che non esistono possibilità di associazione privata per mettere a punto reali schemi produttivi).

Lo stato di fatto dunque, rimanda soltanto alle possibilità ed alle capacità della gestione dello STATO, e nella fattispecie del COMUNE.

E' in questa gravità dei problemi che il concetto di ASSISTENZA, assume l'enorme significato di "MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO" , e fa da base, ai piani che cercano di tamponare le falle nell'ambito del tessuto sociale attuale.

E' stato dunque un dovere, quello dell'amministrazione, nell'attuare piani di intervento, che, per esempio, in materia di assistenza sanitaria e sociale, mirano a colmare le deficienze esistenti. E' inoltre in questa presa di coscienza, che si sta cercando di far confluire su di un unico campo, sia lo schema teorico gestionale del progetto sull'ASSISTENZA , sia il modello fisico di tipo urbanistico-architettonico, che dovrà poi essere il corpo prima ancora che l'immagine del LUOGO, per così dire, ASSISTITO. L'idea, quindi, di un luogo nuovo che abbia la valenza di rispondere ai problemi di tipo sanitario e sociale, è la formula che questa Amministrazione sta risolvendo: in altri termini, SI STA' CERCANDO DI RISISTEMARE L'EDIFICIO PUBBLICO DELLA EX SCUOLA COMUNALE, PER ADIBIRLO A CENTRO SOCIALE-SANITARIO E CULTURALE-RICREATIVO.

L'idea, prende spunto, da uno stato di fatto, che vede l'utilizzo da parte dei cittadini della ex scuola comunale per cerimonie, feste e piccole esposizioni.

Il progetto dovrà esplicitarsi con strutture adatte a contenere i vari servizi utili, del tipo: piccola mensa per anziani con annesso cucinino, piccola lavanderia, servizi igienici, ampio salone per manifestazioni popolari e feste. locale di lettura. stanza per dispensario farmaceutico e spazi espositivi.

L'anima del progetto consite nel disporre i servizi indicati intorno al salone per manifestazioni popolari che assumerà l'identità di nuova piazza e quindi di NUOVO FORO per il nostro centro abitato.

In esso, si spera, rinascerà un luogo di incontro.

Enrico Bonanni

ATTUALITA'

PRIMO MAGGIO

Tra i riti ricorrenti nelle nostre zone, sicuramente desta grande curiosità la celebrazione della giornata del Primo Maggio. In questo giorno è usanza diffusa a Paganico Sabino, trarre le sorti del futuro con il rituale del Calennemaju. Si immergono delle ghiere di noci in un bicchiere colmo di vino, pronunciando come tradizione vuole, la formula seguente:

SAN FELIPPU E JACU
FACCIO A CALENNEMAJU
SE 'MMORO AFFONNO
SE NO RETORNO.

Altrettanto ricorrente presso molte famiglie del nostro paese, é la consumazione di un piatto tipico, i Vertuti, composto da una minestra di legumi e cereali (ceci, fagioli, fave, grano, granturco...) aromatizzato da foglie di Timo (u Sarpullu), raccolte nello stesso giorno, prima che il sole sia alto.

Dietro la celebrazione di questi riti, ripetuti ormai meccanicamente, si celano significati profondi, tra l'altro da noi trattati su questo bollettino nel numero del maggio 1991.

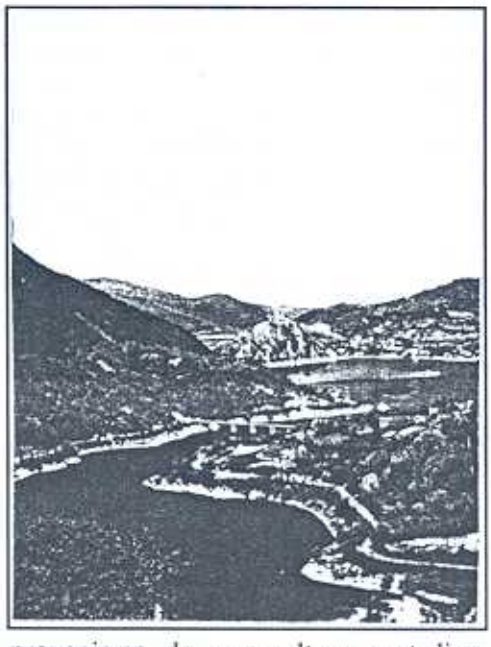
Per non essere ripetitivo, mi limito a ricordare che nell'antichità, negli insediamenti agricoli quale il nostro, erano molto diffuse le celebrazioni di riti propiziatori. Tra i riti pagani, i più frequenti erano volti alla fecondità della terra ed al ringraziamento per il ripetersi di eventi naturali favorevoli. Venivano celebrati in primavera proprio in concomitanza con il risveglio della natura dal torpore invernale.

Da due anni a questa parte, con lo scopo di preservare e diffondere alcune tradizioni collegandole a dei momenti di allegra e spassionata aggregazione sociale, abbiamo ritenuto interessante dare vita a questa particolare "Sagra dei Vertuti". Sicuramente ci regaleremo un giorno all'insegna dell'allegria e della spensieratezza, sensazioni che la frenesia dei nostri tempi ci fa sempre più spesso mancare.

Danilo D'Ignazi

LA PRO-LOCO E... IL 1993

In questa edizione del nostro periodico "La Pietrascritta", vogliamo dare maggiore risalto a quelle manifestazioni che la Pro-Loco ha già sostenuto e quelle che intende sostenere nel corso dell'anno. Fra tutte le idee che abbiamo raccolto nel biennio della nostra esperienza, abbiamo voluto stabilire delle date fisse, durante le quali, organizzare la nostra attività per rivalutare pienamente incontri che hanno radici profonde e che vogliono mostrare l'essenza dell'essere Paganichesi. Chi di noi non ricorda con nostalgia la Befana, prima festa dell'anno! Quante volte ho sentitò dire, dai vecchi del paese, con toni accorati : " Pasqua Befania le feste porta via" rammaricandosi per l'inevitabile distacco dai nipotini e dai figli, in quanto ognuno sarebbe tornato alle proprie attività e soprattutto alla propria città di adozione. Ma ricordo, con tanta allegria, le voci scanzonate del coro della pasquarella, che di casa in casa davano il benvenuto al nuovo anno. Ma il coro quasi improvvisato che è nato la notte del cinque gennaio, è stato l'espressione non dell'essere ancorati al passato, ma soprattutto di aver interiorizzato certe tradizioni di cui abbiamo sempre sentito parlare, ma che fino ad oggi ci sono scivolate accanto. E' proprio questo lo spirito con cui la Pro-Loco cerca di organizzare le proprie manifestazioni: creare un ponte fra quello che c'è di antico nelle nostre usanze, nelle nostre consuetudini, e quello che di nuovo, abbiamo acquisito dalle esperienze del vivere quotidiano anche in luoghi diversi da Paganico, ma continuando ad essere "Paganichesi". Nel programma di quest'anno sono previste due escursioni in montagna: una sul Monte Cervia e l'altra sul Monte Navegna. Inoltre verrà organizzata la giornata ecologica allo scopo di ripulire il lago dalla "sozzuria" lasciatavi da irrispettosi gitanti della domenica. Il rispetto della natura, è stato una delle prime cose che i nostri nonni hanno insegnato ai nostri padri e non può prescindere da noi che



proveniamo da una cultura contadina. Cultura contadina, così saldamente legata alla terra, per la quale mangiare i Vertuti e pronunciare la formula del Calennemaju, non era né un gioco né uno scherzo. Altro appuntamento importante che si terrà il mese di luglio, è la "Sagra delle Sagne Strasciate"; un piatto povero, di pasta fatta in casa, condita solamente con del sugo "finto", che vuole esaltare i prodotti della nostra terra, ma soprattutto rivalutare i legami interpersonali così sentiti nei piccoli centri. Le "Sagne" infatti, nella migliore tradizione paganichese, venivano consumate direttamente sulla "Spianatora". L'estate paganichese culmina con la festa patronale che avrà luogo nella seconda metà di agosto. Oltre a momenti musicali, verranno organizzati giochi popolari che vedranno impegnati grandi e piccini, proprio perchè la festa è "la Festa" di tutti e non deve essere solamente un momento di ascoltazione passiva. Il nostro anno, in accordo con quello solare, si chiuderà con le feste natalizie. Verrà realizzata una mostra fotografica incentrata sulla giornata ecologica e verrà riproposto un recital di poesie natalizie. Quello tenuto dai bambini quest'anno, ha avuto la capacità di farci tornare piccoli, allorchè emozionati e titubanti ci accingevamo a salire sull'altare per fare ascoltare ai nostri cari le "poesiole" imparate a scuola.

Questo è quanto la Pro-Loco si impegna ad organizzare. Avremo bisogno della collaborazione di tutta la popolazione !!!

Alessandra Vulpiani

SEGUE DALLA PRIMA PAG.

supportate da un progetto comune. E ancora utopie, se consideriamo che i presupposti che sorreggono e motivano la tanto auspicata INVERSIONE DI TENDENZA, non nascono qui, solitamente passano sopra le nostre teste e vengono elaborati in altre sedi. E comunque, quello che a noi appare essere una condizione drammatica, non potrebbe rappresentare un doloroso ma necessario pedaggio, da pagarsi in attesa di....? Non lo sappiamo. E' opportuno forzare la mano, o forse non è più redditizio subire gli eventi senza intervenire? Credo bisogna rifuggire da questa visione filosofica fatalistica. Dobbiamo almeno provare! Se solo pensiamo che le poche famiglie rimaste sopportano tenacemente e quotidianamente il duro giogo del progressivo abbandono, che i vecchi vivono nella solitudine, che gli spazi intesi come luogo d'incontro si sono rarefatti, se non vogliamo fare da spettatori mentre il futuro ci sfugge di mano, dobbiamo almeno provare. Aspettare, significherebbe impossibilità nel prevedere e gestire gli avvenimenti, vorrebbe dire eludere i bisogni della gente; in una parola: rassegnarsi. All'occhio attento dell'osservatore, non sfuggono sicuramente, certi segnali contrastanti, che per un verso ci preoccupano e non poco.

Da un lato, c'è l'Amministrazione Comunale, che con enormi difficoltà ha avviato una serie di interventi mirati a migliorare la qualità della vita, a creare nuovi poli di aggregazione, a ridurre i disagi. Dall'altro, assistiamo ad un ulteriore impoverimento del tessuto sociale (es: le attività commerciali diminuiscono). Contrasti stridenti. Ma che fare! Sicuramente, a mio parere, non potranno più essere attivate determinate strategie, che avrebbero prodotto effetti positivi in tempi in cui Paganico contava sicuramente di più avendo un peso economico-politico maggiore. Occorrerà procedere ad una rilettura del territorio, pensare ad intervenire su di esso in modo originale, da ricercare insieme. Dovranno inevitabilmente cambiare i valori ai quali la gente guarderà come punto di riferimento. In questi ambiti, volutamente indefiniti entro i quali, costruiremo poco alla volta il "nuovo", la Pro-Loco (ma non solo essa), potrà e dovrà impegnarsi. Se questa associazione sarà in grado di progettare, elaborare e realizzare iniziative di reale impegno sociale, avrà dato un senso compiuto alla propria esistenza.

Anastasio Spagnoli

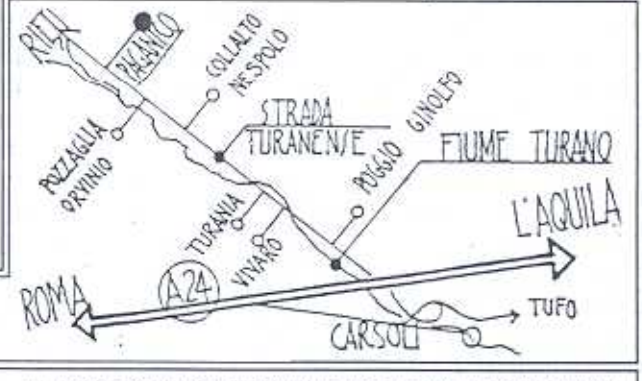
SERVIZI

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

	TEL.
COMUNE DI PAGANICO SABINO	
Via S. Giorgio 5	0765/723032
COMANDO STAZIONE FORESTALE	
Via S. Giorgio 11	0765/723066
DISPENSARIO FARMACEUTICO	
Via S. Giorgio 7	
Dott. Giuseppe Barocci	
(MA ORE 12,15) -(ME ORE16,30)	
(VE.ORE 12,15)	
AMBULATORIO MEDICO	
Via S. Giorgio 9	
Dott. Angelo Giulizni	
MA ORE 9,30	
GI ORE 17,00	
LABORATORIO ANALISI	
Martedì C/O AMBULATORIO MEDICO	
su appuntamento	
FARMACIA	0765/76332
Via Turanense presso Castel di Tora	

ESERCIZI COMMERCIALI

	TEL.
PANIFICIO VALTURANO	0765/723038
Viale Trieste n^1-3-5	
BAR DOMINICI	
Largo Marconi n^ 8	
EMPORIO IPPOLITI	
Corso Umberto n^26	
RISTORANTE LONTERO	0765/723029
S.P. Turanense (Bivio di Paganico)	
ARTICOLI CASALINGHI (Mattei Roberto)	0765/723065
Ambulante	
ATTIVITA' BOSCHIVA (Di Clemente Enzo)	0765/723023
	0863/995471



PAGANICO SABINO 720mt. sul livello del mare ; 196 ab.

COMUNICAZIONI DI SERVIZIO

1) A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO VERRA' RISERVATO UNO SPAZIO PER PROPOSTE ED EVENTUALI PROGETTI DEI GIOVANI. RESTIAMO COMUNQUE SEMPRE IN ATTESA DI NUOVE ADESIONI PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO LOCO.

2) LA PRO-LOCO INTENDE MANTENERE APERTE ANCORA PER UN MESE LE ISCRIZIONI PER LA COSTITUZIONE DEL COMITATO FESTEGGIAMENTI ; ASPETTIAMO LA VOSTRA ADESIONE.
SI RICORDA INOLTRE CHE E' SEMPRE GRADITA UNA MASSICCIA PRESENZA DI PERSONE NELLE NOSTRE ASSEMBLEE SEMPRE PIU' SPESSO DISERTATE DAI GIOVANI.

Indovinello pag. 6 - CONOCCHIA (particolare del telaio)

CICLOSTILATO IN PROPRIO

LA PIETRASCRITTA

INSERTO

MAGGIO 1993

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO PAGANICO SABINO
GRUPPO DI RICERCA PER LE ATTIVITA' CULTURALI E FOLKLORISTICHE, PRO-LOCO PAGANICO SABINO

LA MORESCA

LA MORESCA (prima parte)

ricostruzione a cura di Anastasio Spagnoli

- AMBASCIATORE
Regina, mi perdoni l'ardire
della funesta nova che io ora le porto:
il gran Sultano di Turchia
ha distaccato un poderoso esercito
per venire ad assalire il nostro regno.
Si rende alla tribuna:
Lei è soggetta alla legge maomettana.
Le giovi l'avviso ed il soccor si aspetti:
si guardi bene dall'indegna setta.

- REGINA
Oh Dio, che funesta nova che ora mi giunge!
Quanto mi duole e punge!
Una Regina così alta e poderosa come sono io!
Ho vissuto nel mio regno sempre in tranquilla pace;
Ora mi ritrovo in bersaglio
tra fedeli ed infedeli.
Ah! Questo non sia mai!
Prima di star soggetta a questi cani
morte mi voglio dar con le mie mani!

Allora la Regina, con un pugnale in mano tenta di suicidarsi....

- CAPITANO
Si fermi o Regina a quel che fa!
Quel che fa lei è una follia, un'imprudenza!
Ci vuol coraggio e sofferenza!
Lei sa ben miglior che non so io:
chi da per sè si da la morte
perde Iddio!

- REGINA
Oh che saggio pensiero questo, mio capitano!
sarete ricompensato con le mie mani.
Io fo veder per quanto mi dispono:
parto e me ne vado a padiglione.

- CAPITANO
Vada felice degna mia padrona;
chi vorrà turbar la quiete
a chi pacifico gode il nostro Regno?
Vadino al lor disegno
e faccino bene il conto.
Ritornassero al mondo quegli antichi guerrieri:
Orlando, Rinaldo, Rodomonte
e qualche altro re di vacanza,
la butterebbe giù la sua possanza!

- RE
Per quanto a noi accade in questo giorno
nulla deve temere o gran Regina.
Il gran nome di Dio, questo l'odorno
l'esercito sta in buona disciplina.
Si avanzino li turchi e scoppino la mina!
Allor si vedrà chi maggior si avanza
Oh valorosi campioni! Chè tardate?
Il nemico vi aspetta a campo aperto,
andàte la al deserto
e trucidate
di tanti falli pagheranno il fio.
La vittoria è sicura ed io son certo:
perir non può chi si confida in Dio.

- REGINA
Mi piace il tuo consiglio,
mi avete molto incoraggiata,
mi fate ritornar da morte
in vita.
Oilà, dove siete?
Tamburi, battete.
Si stringano le truppe a sentir guerra.
avanti viene il suo capitano
col suo vago disegno
per difender me stessa
e tutto il Regno.

- CAPITANO
Eccomi pronto a sostener l'impegno
per quanto mi comandi
alta Regina.
Rode nel petto mio l'ira e lo sdegno
di mandare a ferro e fuoco
anche la Cina;
e nella testa mia c'è un foco acceso
di ridurre li turchi alla berlina.
Con forma li vedrai l'sanguenieri,
chi morti, chi storpiati e prigionieri

....SEGUE